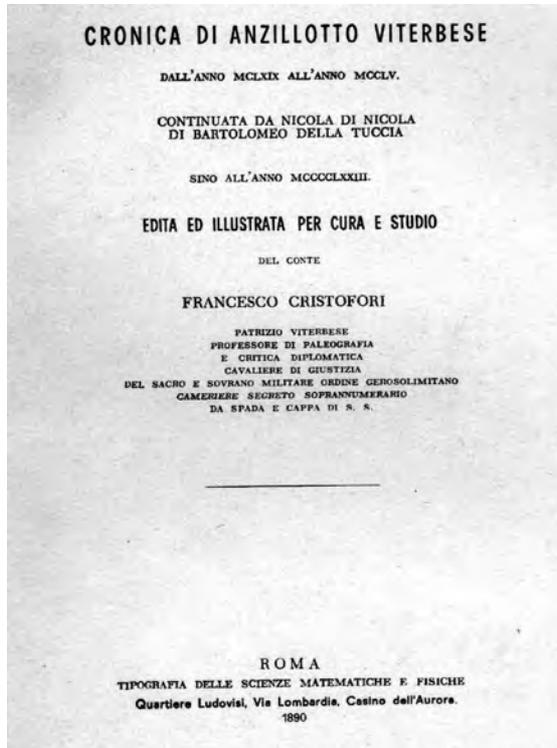


**Miracoli e grazie
operati da Dio
per intercessione
della
Madonna della
Quercia
in favore degli
abitanti
di
SIENA
tratti da ex voto,
manoscritti e libri
secoli XV-XIX**

Le prime notizie sui rapporti tra Siena e la Madonna della Quercia sono riportate da Niccolò della Tuccia , uno dei priori di Viterbo nel 1467, che scrive una cronaca degli avvenimenti del suo tempo continuandone altre di Cosimo Cobelluzzi e di Giovanni di Juzzo; i documenti sono tanti ne riportiamo i principali:



— 146 —

papali, et uenticinque ne promiserò per la fabrica della Chiesa, et l'arte de Merchatanti de Viterbo offriua uenticinque ducati: uenti Caprarola, Carhognano, Vassano, Sariano, Ciuitella, Vagnaja, Bumarzo, Vettralla, Lugnano, Canepina con più et altre Comunanze, che foro circha quattordici con tucto lu loro populo, et Preti, et foro stimati trentamila, et più computati Viterbesi, et altri populi.

En quel tempo, addi 27 de detto mese de Agosto, fono nella Città de Siena tra di et notte circha centosessanta Tierremoti, et tuttauia multiplicauano. Il Populo de Siena fero uoto alla gloriosa Vergine Maria, che, se cessaua uia quello pericolo, che uoluiano portare alla Madonna del Cerqua de Viterbo una Cictadella de ariento facta en sembianza de Siena, et subito la decta Ciptà fo liberata, che non ce fu più terramoto, et non caschò nessuno edifitio, et non ce morio persona, saluo che tre persone.

La decta deuotione multiplicò per tal modo, che sarebbe impossibile a dirlo, et tutto el Patrimonio con loro processioni uennero ad offerire ad decta benedetta figura tanto, quanto le era possibile.

particolare della cronaca

*El priu computato Vitorbesi e l'altri populi.
In quel tempo a di XXVII di detto
mese d'agosto furono nella città di Siena
intra di e notte circha cento sessanta
terramoti e tucta uia multiplicavano
il populo di Siena ferono uoto alla glo-
riosa vergine maria che si cessava uia
quello pericholo che uoluiano portare
alla mandonna della cerqua e da Vi-
terbo una cictadella d'ariento facta
in sembianza di Siena e subito la decta
città fo liberata che non ci fo più terra-
moto e non chaschò nessuno edifitio
e non ci morio persona faluo tre persone.*

Questo avvenimento è ricordato anche in un affresco della fine del secolo XVI posto nella sala della Madonna della Quercia, sala antistante la “ Sala Regia “ del palazzo Comunale di Viterbo, facente parte di un ciclo di affreschi che raccontano, con una dovizia di particolari che solamente testimoni o testimonianze dell’epoca potevano conoscere, la storia iniziale della Madonna della Quercia :



affresco palazzo comunale



particolare affresco palazzo comunale

Viene anche ricordato in un volume in cartapeccora detto “ Il Libro dei miracoli della Madonna della Quercia”

oggi esistente presso la biblioteca della Fondazione M. Besso di Roma in cui sono raccolti numerosi acquerelli di ex voto esistenti nella chiesa della Quercia, realizzato in massima parte nel 1619 da l pittore viterbese V. Panicale e con le note scritte da fra Tommaso Bandoni , sacrestano maggiore in quel periodo e autore di 4 volumi sui miracoli della Madonna della Quercia:



sotto questo acquerello, che rappresenta la grandiosa processione di ringraziamento per la liberazione dalla peste del 20 settembre 1467, è scritto: “*Nell’anno 1467 la nobilissima città di Siena scossa da terribili terremoti di quali successivamente ne furono numerati 160 in modo che non trovavano i cittadini luogo sicuro nè dentro nè fuori e ricorrendo a Dio con diverse divotioni e processioni non ricevette mai la gratia d’esserne libera; ma arrivate alle orecchie le gratie che faceva la Santissima Vergine della Cerqua appena fatto il voto d’andarla a visitare implorando il suo divino aiuto cessorno i terremoti per il che poi vennero a rendere le dovute gratie con portare una lampada grande d’argento finissimo” F. Albertus Navi , lector superior scribebat 17 octobris 1659 .*

Che i terremoti a Siena vi siano effettivamente stati è testimoniato da Allegretto Allegretti che nel suo “Diario Senese” [R.I.S.- T. XXIII col. 772 (da Cesare Pinzi – Storia della Città di Viterbo – IV vol. p.217)] registra gli avvenimenti della Città di Siena , giorno per giorno e dopo l’ultimo terremoto del 3 settembre annota:” ...per la grazia di Dio non si è fatto mai male a nessuno...”

Il fatto del terremoto di Siena in quella notte è storicamente accertato. Ce ne assicura l’Allegretti nei suoi *Diari Senesi*, ove giorno per giorno registrava i minimi avvenimenti della sua città. Ma non ci dice nulla di quel voto solenne fatto dal popolo o dal Comune senese. Ci reca invece altre circostanze dello stesso fatto, che non vanno punto d’accordo con quelle riferite dal nostro cronista. Dappoichè Siena non fu *sùbito* liberata dal terremoto, ma dopo dodici giorni, al 3 settembre, si ebbero altre scosse, e più poderose delle precedenti, che atterravano « due armi dei merli degli ufficiali della mercanzia »; e mentre il nostro cronista afferma che in quel terremoto *non ci morsero che sole tre persone*, il diarista senese assevera che « per la grazia di Dio non si è fatto mai male a nessuno ».¹

Il Pinzi, ateo e polemico circa i miracoli che il cronista racconta, non si accorge di aver ancor più rafforzato l’avvenimento straordinario che i Senesi avevano recepito come miracolo.

Chi ha portato la devozione della Madonna della Quercia a Siena fin dal primo momento ?

Probabilmente fu un eremita senese Pier Domenico Alberti , che aveva trovato un eremo ai piedi della Palanzana, la montagna di Viterbo , chiamata anche monte S. Angelo perché all'interno dell'Eremo ,sull'altare c'era un quadro dell'arcangelo Michele.

Di esso ne parla la tradizione e ne scrive fra Atanasio Nelli nel 1571, primo libro stampato sulla storia della Madonna della Quercia e i suoi miracoli :

MADONNA DELLA QUERCIA

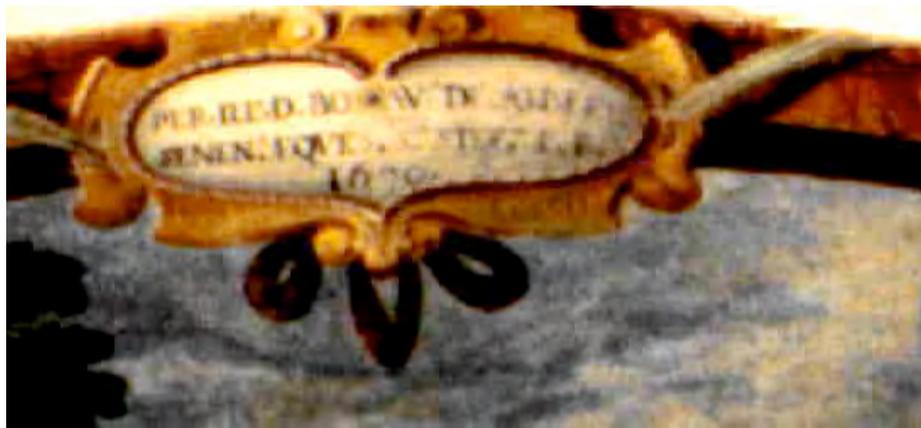
to innalzata, quanto si vede fino a questo giorno con merauiglia di tutt'ol mondo. Et questo si puo senza dubio alcuno chiamare il miracolo de miracoli. Hor di qui dico gia comincia ad apparire l'opera di Dio, che ritrouandosi in quei tempi d'etro la Citta di Viterbo vn'huomo di sante opere è di vita irreprensibile, se bene quãto al occhio esteriore vile è plebeo, cosi come questo huomo santo con il diuino spirito che Dio dato li hauea, profeta & espressamente predisse le molte dissenzioni e nemizie & alla fine la distruzione & vltima rouina di alcune case nobili di Viterbo. Così anco molto tempo auanti che si scoprisse la Madonna della Quercia, hebbe in bocca queste parole, lequali spesso replicaua, che tra la Citta di Viterbo & il Castello di Bagnaja era vn ricchissimo thesoro ascosto. Per il che non essendo il suo parlare inteso molti tirati dal appetito delle ricchezze andauano nel luogo accennatoli da questo huomo da bene, & doue vedeano segno o alcun vestigio di muraglie antiche, iui cominciauono a cauare per vedere se trouassero il thesoro, & sempre in vano si affaticorno. Ma tosto che si manifesto la Madonna cessorno di cauare & affaticarsi; cognoscendo che questo era il thesoro predetto è profetato, il quale veramente è stato & è vn ricchissimo thesoro cosi spirituale per le infinite grazie, che Maria Vergine ha ottenuto da Dio per molti & molti che fedelmente a lei si sono raccomandati; come anco temporale per le molte limosine che in quel luogo sono concorse, il che testificano li belli edifizii & ricchi ornamenti

Successivamente viene ricordato nel “Libro dei Miracoli...”



sotto è scritto: “ *Uno eremita molto tempo avanti che la Madonna mostrasse miracoli disse che in questo Campo Gratiano v’era un tezero onde molti cavando in più luoghi non trovando nulla querelansi del detto heremita li manifestò che il tezero stava sopra la quercia. Il nome del qual romito era Pier Domenico Alberti senese e di santa vita e per arricchire il suo romitorio e chiesa la prese portandola via ma subito la Santissima Vergine ritornò al suo primo luogo del che accortosi il romito perciò si mosse a dire quanto di sopra si è detto “ F. Albertus a Navi superior lector scribebat .*

Ed anche nella lunetta nel chiostro della cisterna, fatta dipingere da un senese della famiglia Alberti nel 1630



particolare: cartiglio

Perillustris D[ominus] Bona[ventura] de
Albertis senen[sis] eques S.Stef[ani]
F[ecit] F[ieri] 1630



particolare : stemma Alberti

Ancora è ricordato dal Bandoni anche nel suo volume del 1636 dove è anche scritta la liberazione di Siena dai terremoti :



Il Primo Fiume Miracoloso
 tutte armate, per tal effetto, il poverello accortosi di non hauere scampo, se ne fuggi, come vn figliolino nelle braccia della sua madre, sotto questa Quercia, domandando alla Madonna, che lo volesse ricevere sotto l'ombra della sua protezione; o che almeno, se il suo corpo perissa, l'anima andasse in luogo di salute: Et ecco, che in vn subito alcuni pochi rami della Quercia germogliati intorno; lo nascosero di maniera, che gl'inimico lo toccauano; e non lo sentiuano; l'hauuano auanti a gli occhi, e non lo vedeano; onde essi essendo rimasti delusi, si partirono molto confusi, & nessun di loro puote mai giudicare quello, che fosse occorso: Il buon huomo ringratia la Madonna di tanta gratia, e la publico in Viterbo. Onde al grido di questo corsero in vn giorno a visitarla quattordici Comunità con ricchi doni. In questo tempo celsò la Peste essendo per tutta Italia; così preghiamo ci sia in questi nostri tempi fauoreuole.

Della Madonna della Quercia.
 Santa Imagine sempre sen'era ritornata sopra alla sua Quercia con sua marauiglia.
 Il medesimo anno 1467. La Città di Siena fu liberata da grandissimi Terremoti, per voto fatto a questa Vergine, per esortatione del detto Romito, che vno dopo l'altro succedeano, & in poco tempo ne furono numerati 160. l'ho più spauentoso dell'altro; per il che non si trouaua luogo sicuro, ne dentro, ne fuori, e benchè hauessero fatte processioni, e voti, non riceuono la gratia, sin tanto che non ricorsero a questa santa Imagine; onde liberati da tanto infortunio portorno la Città di Siena tutta di argento di basso rilieuo, e la presentarono a questa Santa Madonna.
 L'anno istesso 1467. Riceuette vna gratia vno da Corneto, detto Oliuiero Pio, il quale essendosi all'improuuo ammalato di febre maligna pieno di peccchie in maniera, che i Medici l'hauuano fatto spedito, ritrouandosi in tal miseria, ricorse a questa Santa Vergine, chiedendole la salute del suo corpo, e promettendogli, che s'egli campaua, gli voleua fare vn ricco dono: Fu esaudita la sua oratione, poiche subito se gli partì la febre; e ritornato nelle pristine forze, fece il suo testamento, e lasciò alla Madonna 500. scudi, acciò che di quei denari si gettasse vna Campana grande, & intorno fossero scritte queste parole, la Cornetana

E' da ricordare che tra i primi custodi dell'Immagine sacra della Madonna della Quercia vi sono i padri GESUATI, ordine monastico fondato dal B. Giovanni Colombini, senese, che furono ai piedi della quercia dal 22 ottobre 1467 al 29 settembre del 1469, sostituiti dai frati Domenicani.

Sul “ Libro dei Miracoli...” è pitturato un altro miracolo che interessa una senese, Domenici Domitilla(1586) :



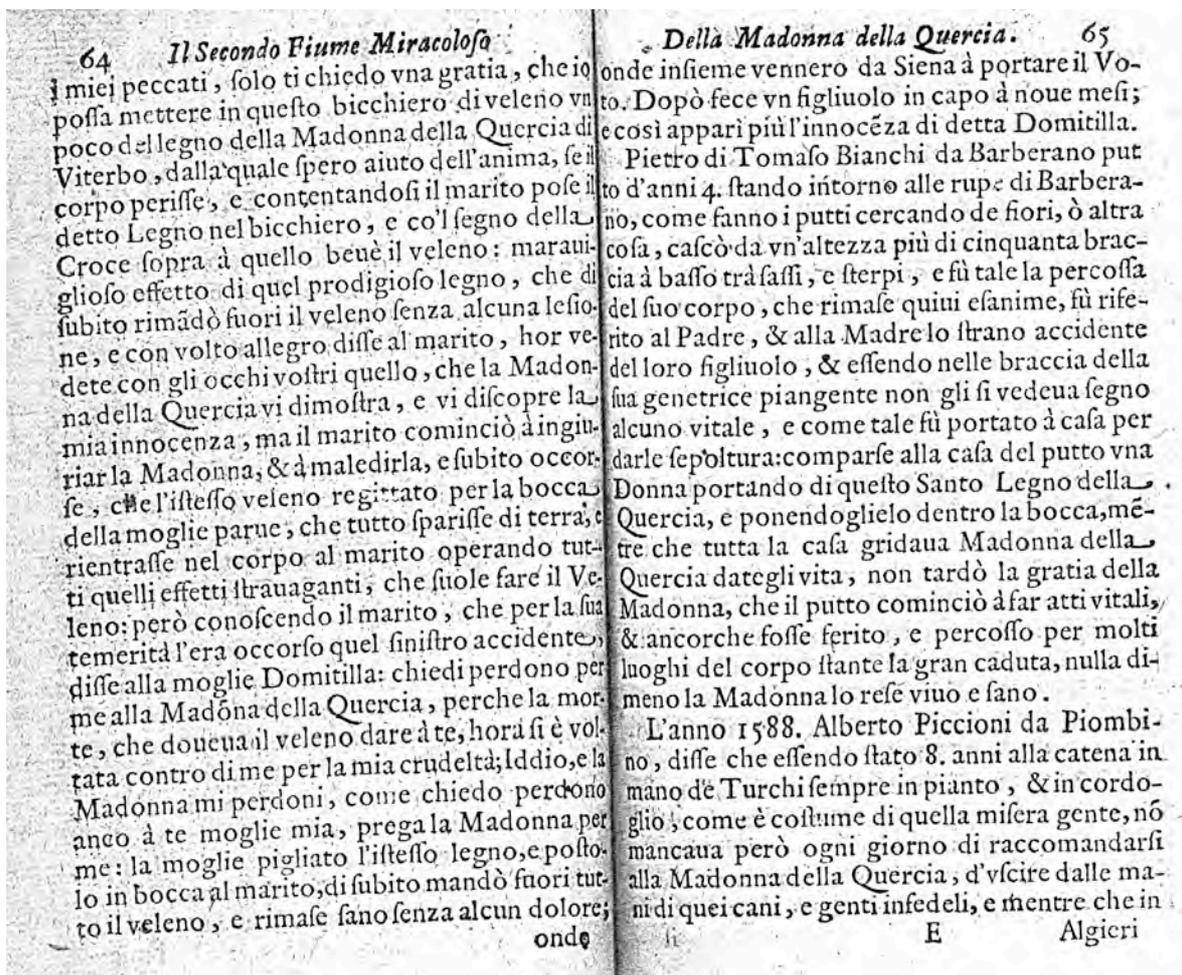
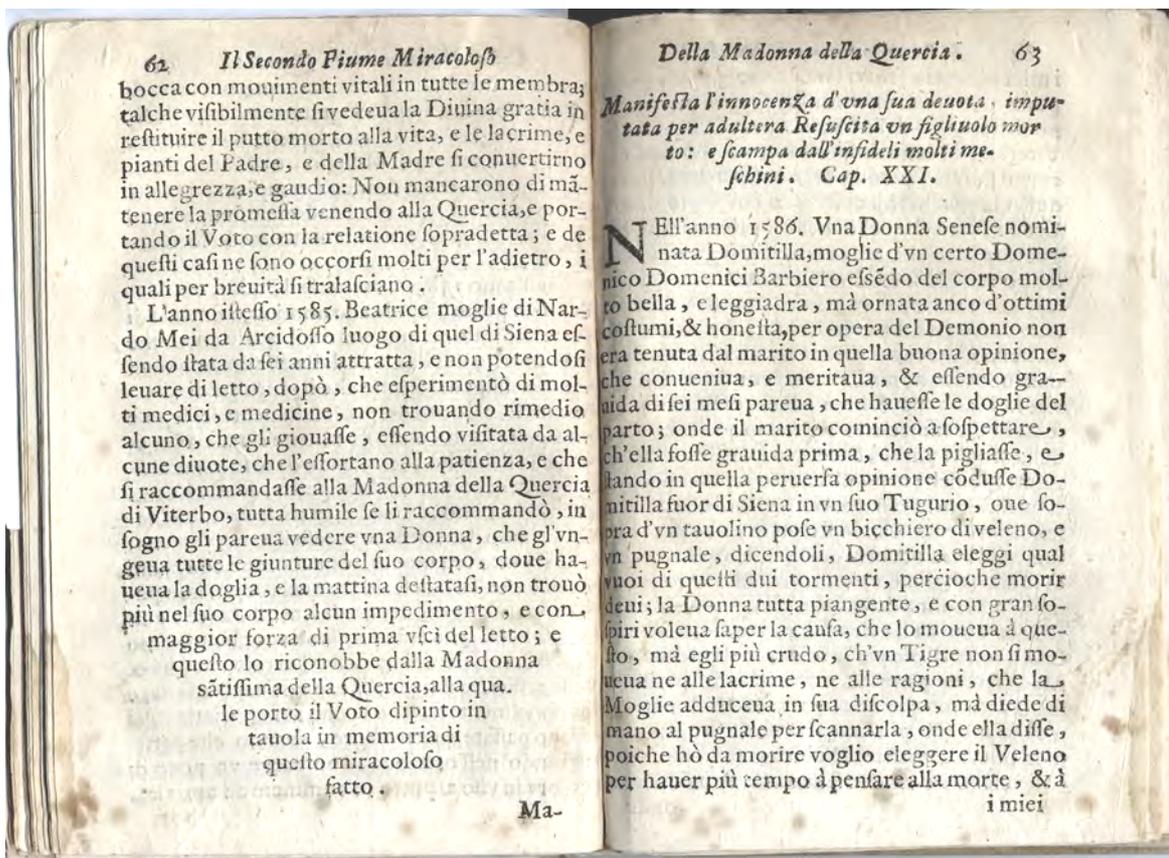
Libro dei Miracoli p. 6e7

Nell'anno appresso 1586 una donna senese chiamata Domitilla moglie di un certo Domenico Domenici barbiere, bella di corpo ma più ornata di ottimi costumi era tenuta dal marito i sei mesi, pareva che avesse le doglie del parto; onde quello più che mai sospettoso pensò che fusse gravida ma, che la prendesse. Stando con questa perversa opinione la condusse fuor di Siena in un certo suo tugurio. Quivi pose sopra d'un tavolino un bicchiere di veleno et un pugnale; li disse che si elegessi di prender uno di quelli tormenti perchè la voleva far morire. Ella con gran pianti si disculpava ma egli più adirato non l'ametteva prese il pugnale per scannarla; ella però disse poi chè ho da morire mi desse il veleno per haver tempo di prepararmi alla morte solo vi chiedo in gratia di porvi [un po' del] legno della Quercia di Viterbo dalla quale spero aiuto a l'Anima [il testo continua alla p. 7] se il corpo perisse; contentandosi il marito pose il legno del bicchiere di veleno raccomandandosi alla beata Vergine facendovi un segno di croce sopra quello bevè il veleno: meraviglioso effetto di questo legno subito vomitò il veleno e con allegro volto disse hor si vedete la B. Vergine della Quercia discuopre la mia innocenza. Ma il marito infuriato cominciò a maledir la Madonna et ingiuriarla. Subito il veleno vomitato dalla moglie disparve et entrò nel corpo del marito operando in lui tutti gl'effetti che suoi fare il veleno. Accortosi dell'errore pregò la moglie che domandasse per lui perdono alla B. Vergine della Quercia perchè il veleno che doveva uccider te è venuto contro di me per la mia crudeltà: Dio e la Madonna mi perdoni come anco chiedo perdono a te; preso dalla moglie il detto legno e postolo in bocca del marito subito buttò fuori il veleno e rimase sano senza alcun dolore.

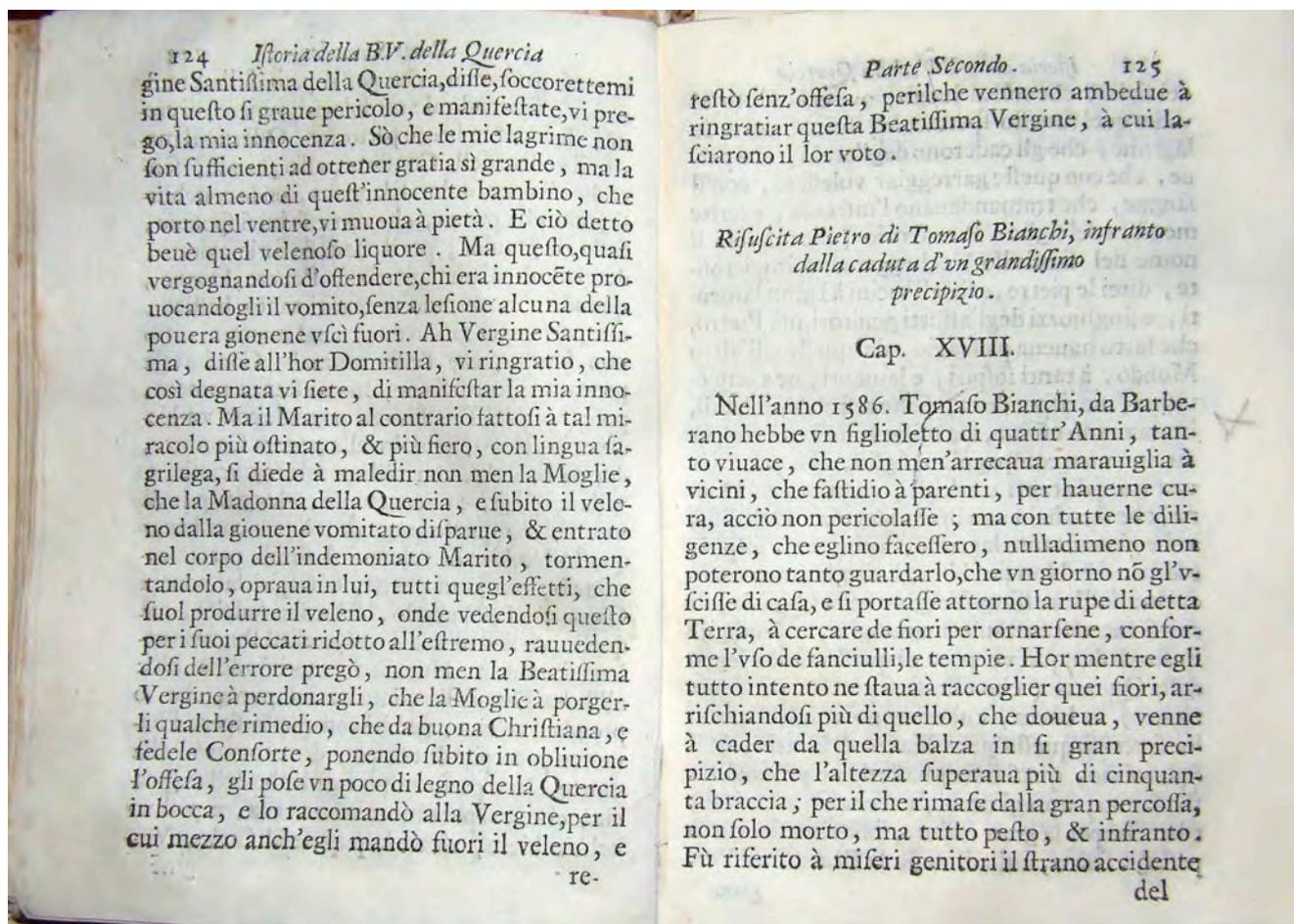
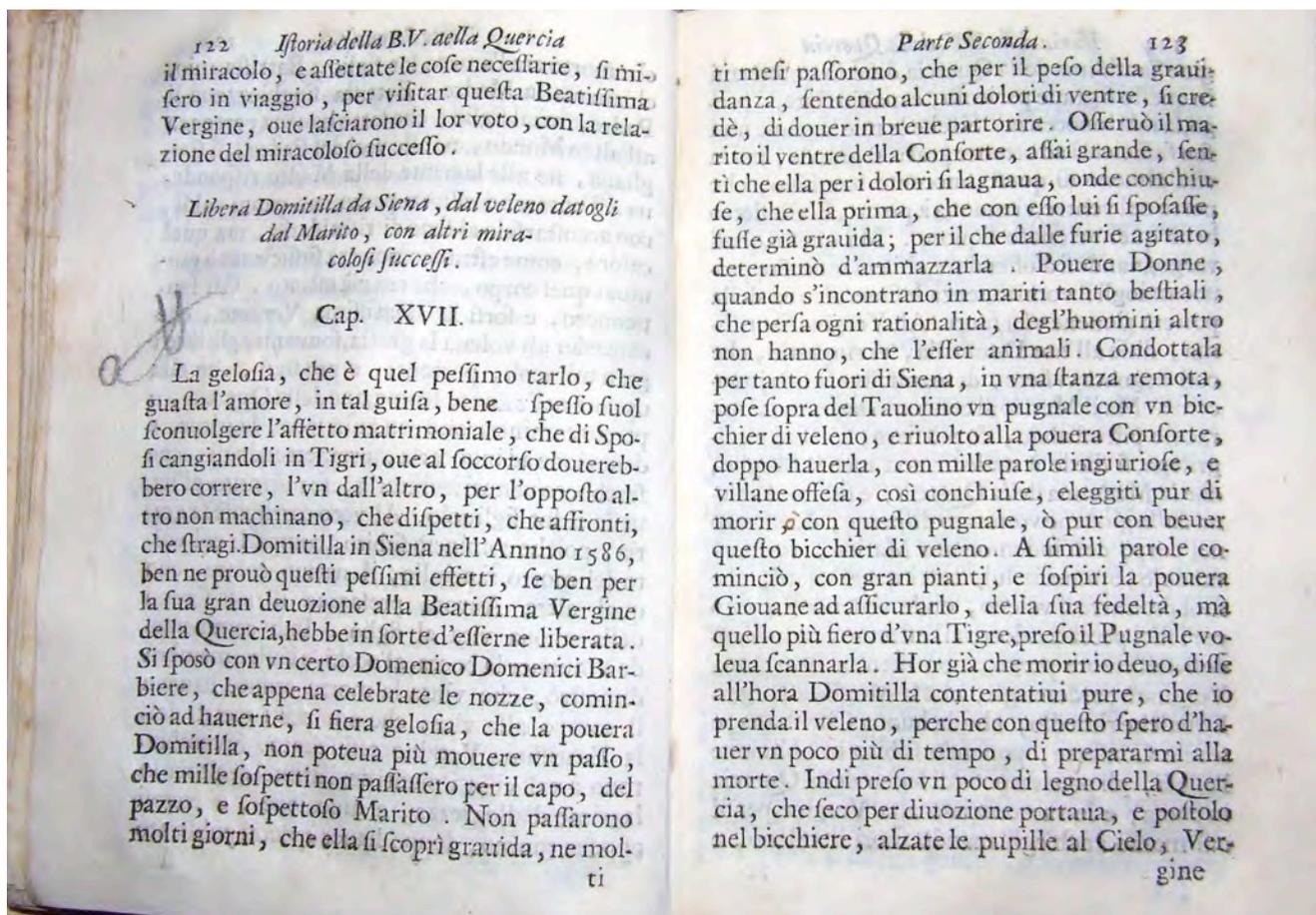
Vennero perciò da Siena a portar il voto e ringraziare questa B. Vergine. La detta Domitilla partorì in capo di 9 mesi un figliolo; si venne maggiormente a manifestare la sua innocenza".

Vedi anche : Bandoni 1631, p. 102; Gallesi 1642, P. 35; Malanotte 1666, p. 103; Peroni 1685, p. 97; Borzacchi 1696, p. 122; Torelli 1793, p. 103.

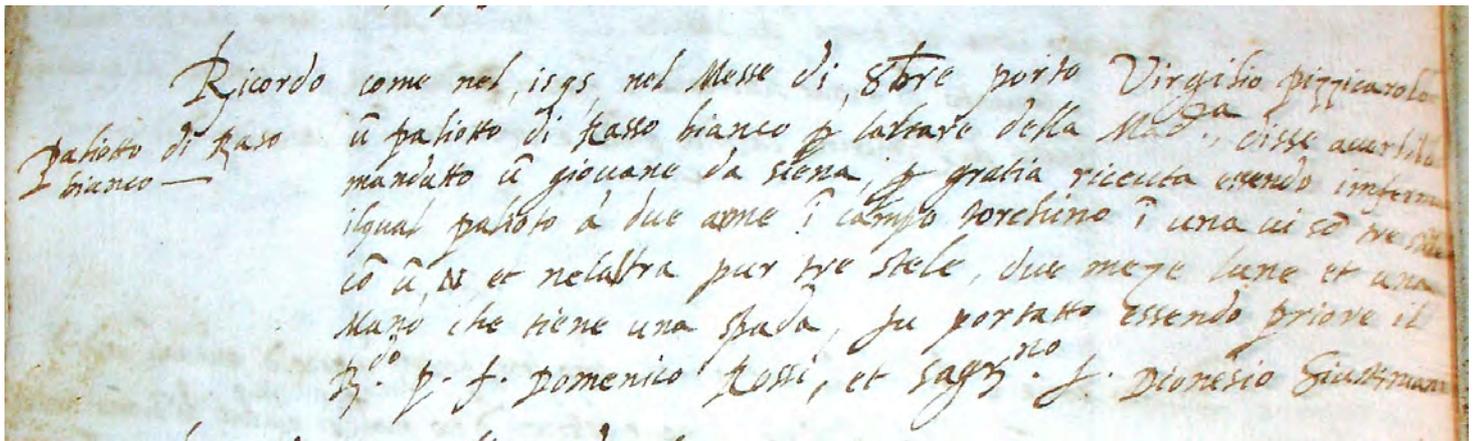
Ricordata dal Bandoni nel 1636



Ed anche da fra A. Borzacchi in un suo libro del 1696



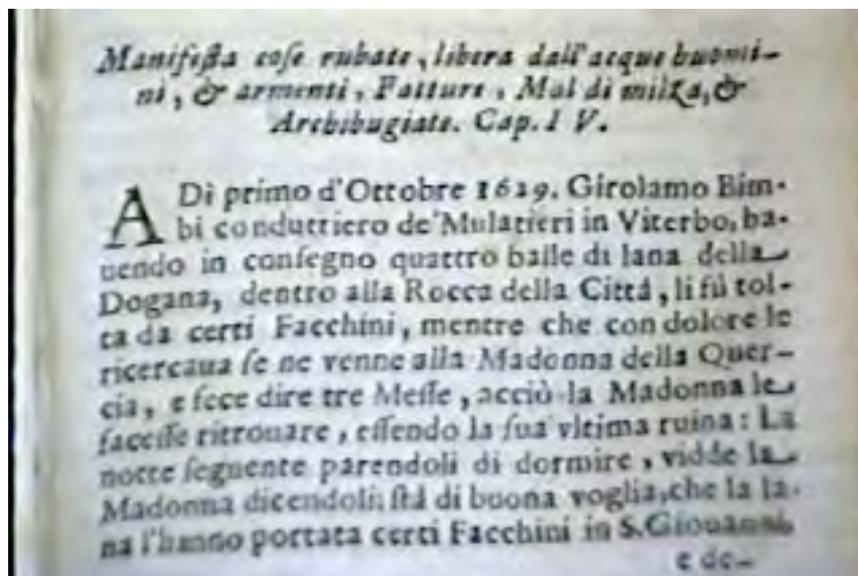
**Un'altra grazia fu ottenuta da un
Giovane nel 1595,
come ci testimonia questo ricordo**



ASMQ vol. 113 c.31v

Ricordo come nel 1595, nel mese di ottobre, portò Virgilio pizzicarolo un paliotto di raso bianco per l'altare della Madonna ; disse averlilo mandato un giovane da Siena, per gratia riceuta assendo infermo , il qual paliotto a due arme in campo torchino in una vi son tre stelle con un N et nel'altra pur tre stelle , due meze lune et una mano che tiene una spada, fu portato essendo priore il R.do p.f.Domenico Rossi , et sagrestano f. Dionisio Giustiniani

Un'altra da BINDI GIROLAMO 1629



T.Bandoni 1634 pp.9-10

Che il miracolato si chiamasse Bindi di cognome e che sia senese è documentato nell'indice dello stesso volume ; troviamo infatti

TAVOLA DELLI CAPITOLI e delle Persone di questa Ter- za Parte .

	G	
Sig.	G IO. Francesco Baldinacci Sergente Maggiore. cap. 1.	2
Sig.	Girolamo Bonelli Viterbese. cap. 1.	2
Sig.	Gaspero Albertonio cap. 2.	6
	Girolamo Bindi Senese. cap. 4.	9
		10

Nel volume del 1636 il Bandoni ricorda un altro miracolo, ottenuto per intercessione della Madonna della Quercia, nel 1635, dal senese Carlo Speronazzi

<p>162 <i>Il Quarto Fiume Miracolofo.</i> ancora ha riceuto altre gratie dalla medema, Madonna.</p> <p><i>Sana vn Cascato d'alto: vn infermo pericoloso, vna donna ferita, e vna inferma.</i> Cap. 53.</p> <p>A Di 26. Maggio 1635. Francesco Retrieri da Offido, habitante alla Rocca di Papa, disse che all' 10. d'Agosto del Anno passato, cas- cò da vna Ripa alta, e precipito il suo corpo più volte, da vn scoglio al altro, fino al fondo, ri- manendo quiui con due Coste rotte, e l'osso del- la spalla destra vsci dal luogo suo, che la guardia del suo pugnale l'amacco, e percosse: restò senza sentimento quiui abbandonato: come piacque a Dio, fù ritrouato doppo buona pezza di tempo, da certi suoi Paesani, lo condussero alla propria casa; fù medicato, ma il male più sempre cresce- ua, e per muouerlo, non bastauano quattro per- sone: Ricorse al fonte viuuo delle gratie alla Ma- donna della Quercia, subito torno indietro il male, con merauiglia de' Medici, hauendolo fatto spedito, sanò, e senza impedimento venne alla Madonna col suo voto.</p> <p>A di 2. Giugno 1635. Il Sig. Carlo Speronaz- zi Senese, disse d'essere stato amalato di febre continua maligna alcuni giorni, per il che li so- prauenne vn sonno, e letargo mortifero, per 8. gior-</p>	<p><i>Della Madonna della Quercia</i> 163</p> <p>giorni continui, che sempre dormiua, fatto spe- dito da Medici; onde li Genitori suoi lo racco- mandarono alla Madonna della Quercia la qua- le, con la solita sua misericordia, lo visitò, leuan- doli il male, con sanità compita, per il che è ve- nuto à renderli gratie col voto, e sottoscrittio- ne.</p> <p>A di 26. Luglio Venne D. Giouanna Vignani da Macerata habitante in Roma; disse che alli 17. di Giugno passato, comparì in Casa sua vn no Auerfario hauendo vn coltello in mano, pre- se per le trecce la detta D. Giouanna ferendola nella gola al gargalozzo, e cinque nel volto, tre nelle spalle, e noue in testa, che in tutto furno 19: quasi tutte mortali, la meschina chiamò la Madonna della Quercia in suo aiuto, e cascò in terra come morta, con tutto questo quiui stando coperta di sangue ritorno in dietro l'Auerfario, per finirlo, ma il Coltello si piegò, che dipunta, non di taglio la potè più ferire: Cosa mirabile, che il settimo giorno sanò da tutte le ferite, co- me se non hauesse hauto ferita alcuna: portò il foto dipinto in tela.</p> <p>A di 25. Settembre 1635. Clemente Caucci dal Poggio Canoso d'Ascoli, disse, come visitado una sua Sorella detta Fiora in termine di morte, per la malatia fatta spedita dalli Medici, & era pianta da tutti di casa; il detto Clemente prese vn poco del legno della Madonna della Quer- cia,</p>
---	---

Lo stesso miracolo è riportato dal “ Libro dei Miracoli...”, insieme ad altri



Il signor Carlo Speronazzi da Siena essendo infermo di febbre maligna con un letargo di otto giorni continui spedito da medici essendo raccomandato da genitori alla B. Vergine della Quercia riceve la sanità, e portò il voto [2 giugno 1635].

F. Ciuccius F[ecit]

Vedi anche : Bandoni 1636, p. 163; Malanotte 1666, p. 169; Peroni 1685, p. 159; Borzacchi 1696, p. 212.

Nel volume del 1666 il domenicano p.V. Malanotte e il p.A.Borzacchi nel 1696, ricordano un altro miracolo, ottenuto per intercessione della Madonna della Quercia, nel **1641**, dal senese **Pasquino Donzelli**

Pasquino di Bernardo Donzelli dello Stato di Siena doppo esser stato per lo spatio di tredici mesi trauagliato d'acerbe doglie per tutta la sua vita, e da febre continua, si condusse all'estremo, e già moribondo supplicò la Madonna Santissima della Quercia per la salute del corpo, e se non gli piaceua questa, almeno

gli concedesse quella dell'anima; ma in breue si ritrouò sano, e portò il voto,

V.Malanotte 1666 pp.193-194

Risana Pasquino di Bernardo da doglie, e febre continua, & vn figliuolo di due anni infranto dalla caduta d'vna grand'altezza.

Cap. VI.

La lunga infermità, di tredici mesi di febre continua, e di doglie per tutta la vita, fecero affatto perder la speranza della salute a Pasquino di Bernardo Donzelli, dello Stato di Siena, mentre apertamente auuedutosi, che quanto più s'allungauano i giorni del suo male, tanto

più s'accorciauano quelli della sua vita. Vistosi dunque mancare ogni speranza di sanità, nelle medicine terrene, ricorse alle celesti, raccomandandosi a questa Beatissima Vergine, con supplicarla, che se ben egli era destituito di forze, e ridotto all'estremo, e di già abbandonato da Medici, pure che non era difficile alla sua potenza di risanarlo, e subito fatto il voto, cominciò a migliorare, e in breue tempo si trouò sano.

A.Borzacchi 1696 pp. 239-240

Tra i tanti devoti della Madonna della Quercia troviamo molti personaggi illustri senesi tra i quali spiccano i componenti la famiglia Chigi.

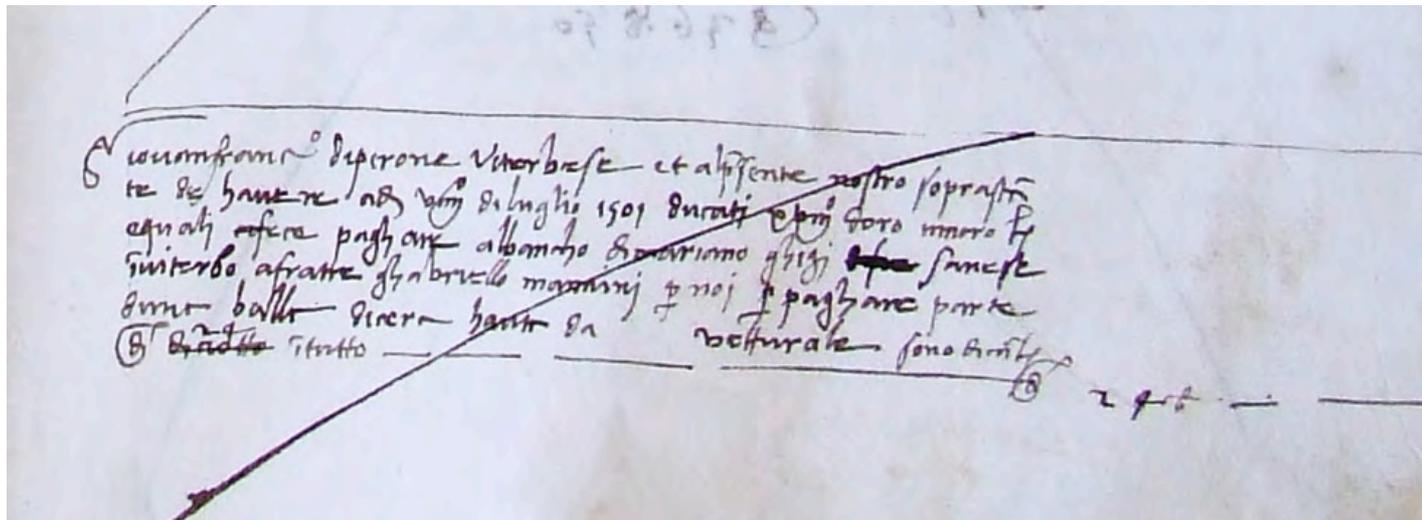
Nel “ Libro dei Miracoli... “ a p. 2 troviamo:



sotto è scritto: ” **A di 17 ottobre 1659 l’illustrissimo Sig. Lorenzo Ghigi caduto in grave infermità di febre e dolore che li minacciavano la morte o almeno longa infermità al giudizio de periti. Raccomandatosi alla Santissima Vergine della Cerqua subito cominciò a sperimentare gli effetti delle sue gratie poichè in pochi giorni restò libero e sano; pervenne personalmente coll’illustrissima sua Signora Consorte ne fu a render gratie alla Vergine e fatto chiamar me f. Alberto della Nave lettore e superiore e all’hora sagrestano maggiore mi presentò il suo voto d’argento con un donativo alla Vergine di doi adorni uno di diamanti legati con oro l’altro di pietre pretiose legate con smalto di color pavonazzo e pregò me che di gratia ne volessi far ricevuta gratia e miracolo portar registro che però li ho scritto qui con far far la sua figura. “**

Mariano, nel 1500 , teneva a Viterbo un “ BANCHE” nel quale transitavano molti dei pagamenti e delle offerte della Chiesa della Madonna della Quercia, allora in costruzione.

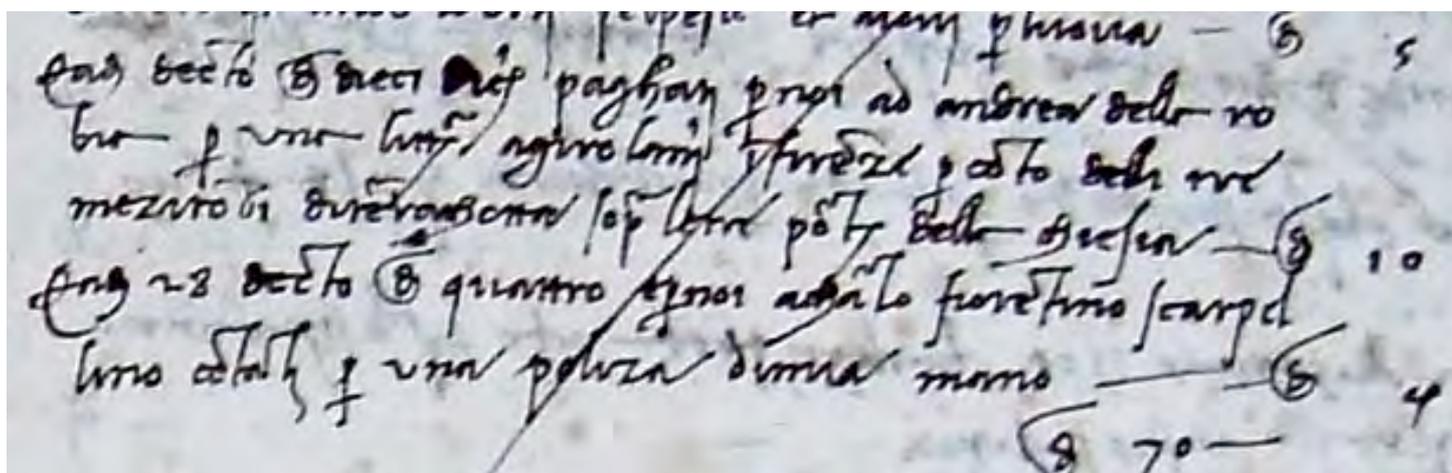
Tra i tanti ricordi, ne riportiamo alcuni :



A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol. 139 c. 39

“ Giovanfrancesco di Perone viterbese et al presente nostro soprastante de havere a di VIII di luglio 1501 ducati XVIII doro in oro larghi e quali fece paghare al bancho di Mariano Ghigi sanese in Viterbo a frate Ghabriello Mannini per noi per paghare parte di una balla di cera hauta da...vetturale sono di carlini duvcati 24 in tutto “

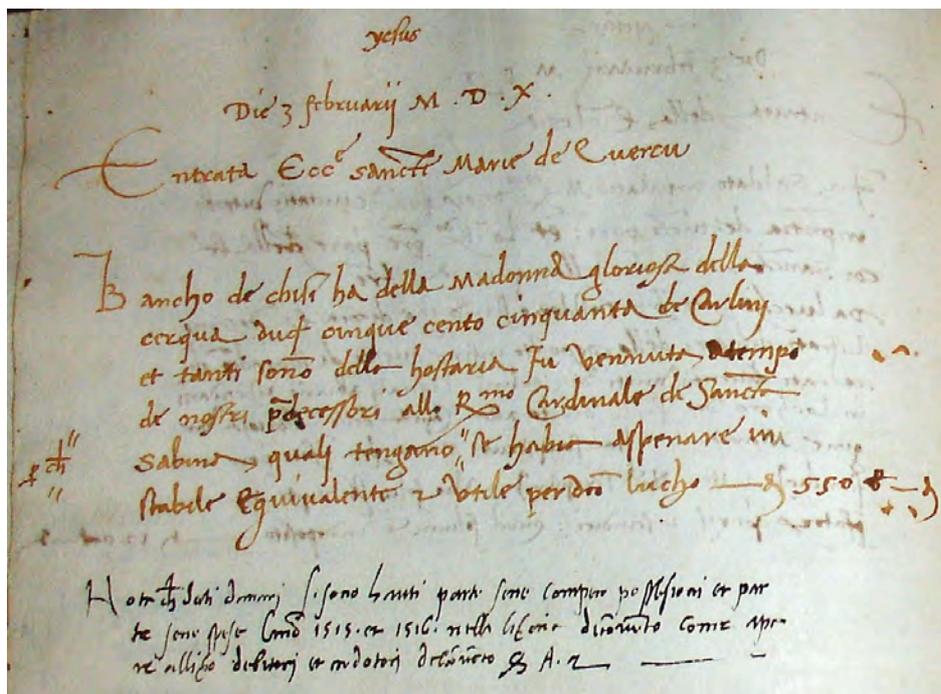
Mariano e il suo “ Bancho” , che tiene con altri compagni, sono presenti spesso nei ricordi ma interessante è uno del 1508 che segnala un conto pagato proprio suo tramite ad Andrea della Robbia:



A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol. 139 c. 60

“... et a di decto [7 settembre 1508] ducati dieci di carlini paghati per noi ad Andrea della Robbia per una lettera a Girolamo in Firenze per conto delli tre mezi tondi di terracotta sopra le tre porte della chiesa ...”

In un altro volume dell'Archivio, il 119, il 3 gennaio 1510 troviamo:



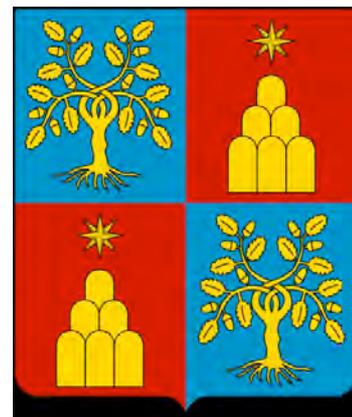
A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol. 119 c. 54v

“...Banco de Chisi ha della Madonna Gloriosa della Cerqua ducati cinquecentocinquanta de carlini et tanti sonno della hostaria fu vennuta al tempo de nostri predecessori allo reverendissimo Cardinale di Sancta Sabina quali tengono per che se habia a spenare in stabile equivalente et utile per decto luoch...”



Vecchio stemma

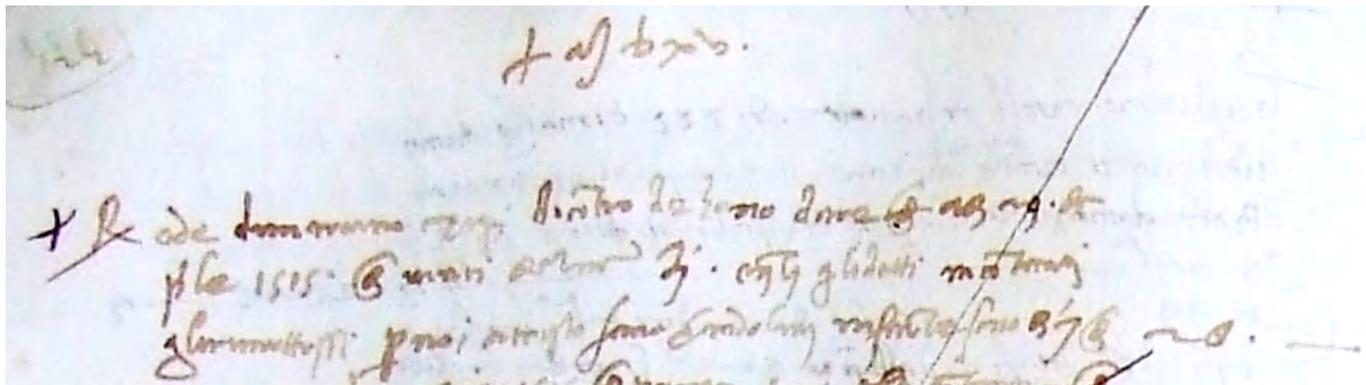
In questo periodo lo stemma dei Chigi subì una trasformazione e gli fu aggiunta una quercia; molti storici lo ritennero un regalo che Giulio II fece a questa famiglia per confermare la sua amicizia; infatti lo stemma del papa era una quercia, rovere.



Nuovo Stemma

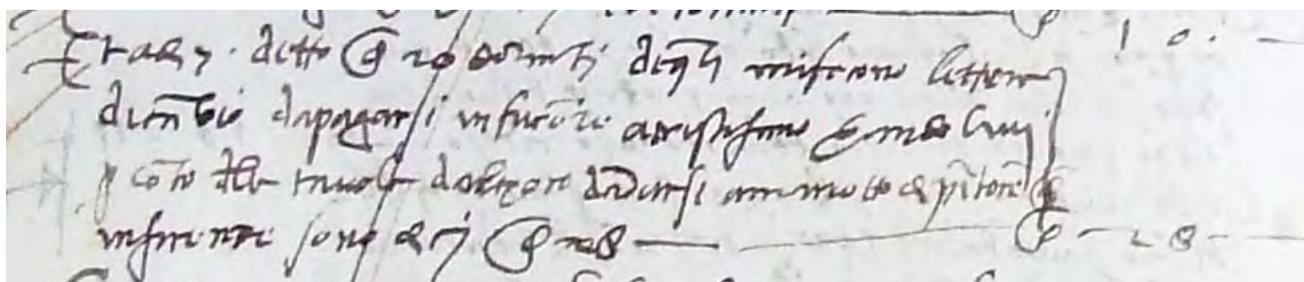
Io credo, però, che fu cambiato lo stemma anche per un sentimento profondo che legava i Chigi alla Madonna della Quercia.

Nel 1515, morto Mariano , nella conduzione del banco subentrano i suoi eredi[Francesco] , come si vede in altri ricordi :



A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol. 139 c. 121v

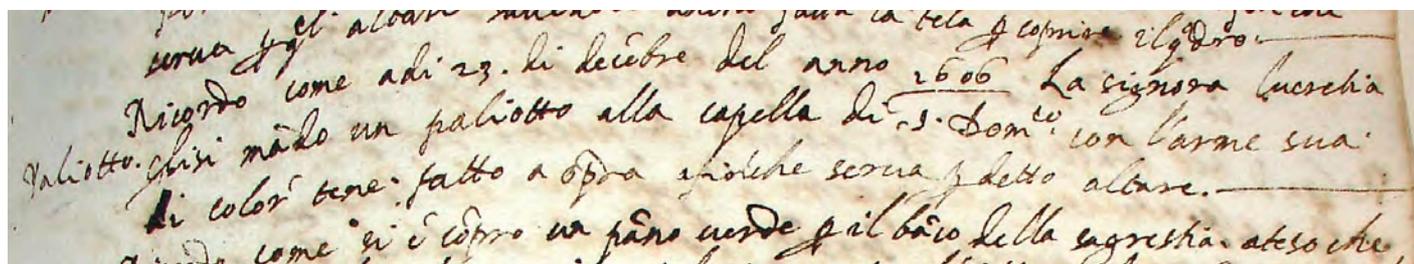
“...Rede di Mariano Chigi di contro devono dare a di 29 aprile 1515 ducati venticotto di carlini e quagli gli detti in contanti gli rimettesse per noi a Cristofano Brandolini in Firenze ...”



A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol. 139 c. 121v

“ ...et a di 7 detto [luglio 1515] ducati 20 doro in oro larghi de quali mi feciono lettera di cambio da pagarsi in Firenze a Cristofano Brandolini per conto della tavola del choro da darsi a Mariotto dipintore in Firenze...”

Anche le donne della famiglia partecipano a questa devozione mariana



A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol. 113 c. 42

“Ricordo come a di 23 dicembre del anno 1606 la signora Lucretia Ghisi mandò un paliotto alla cappella di S.Domenico con l'arme sua di colore bene fatto a opera a fiori che serve per detto altare...”

Ancora altri doni alla Madonna da parte di un Chigi, il marchese
Lorenzo

Nel mese d'ottobre 1659 a di 18 furono do-
 nate alla madonna dal sig: marchese Lorenzo
 Chiggi dui uelli uno di diamantini, e l'altro
 di pietre turchine, ligati ambedue in oro. il 1.
 num: 25. il 2.^o di numero 36.
 nel Priorato del M. R. P. L. Frat. Angelo Puccini da Perugia.
 Li. Antonia Mantarola Brusciotti

A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol. 113 c. 90

“Nel mese d’ottobre 1659 a di 18 furono donate alla Madonna dal signor marchese Lorenzo Chiggi dui vezzi uno di diamantini, e l’altro di pietre turchine, ligati ambedue in oro , il primo di numero 25 e il secondo di numero 36...”

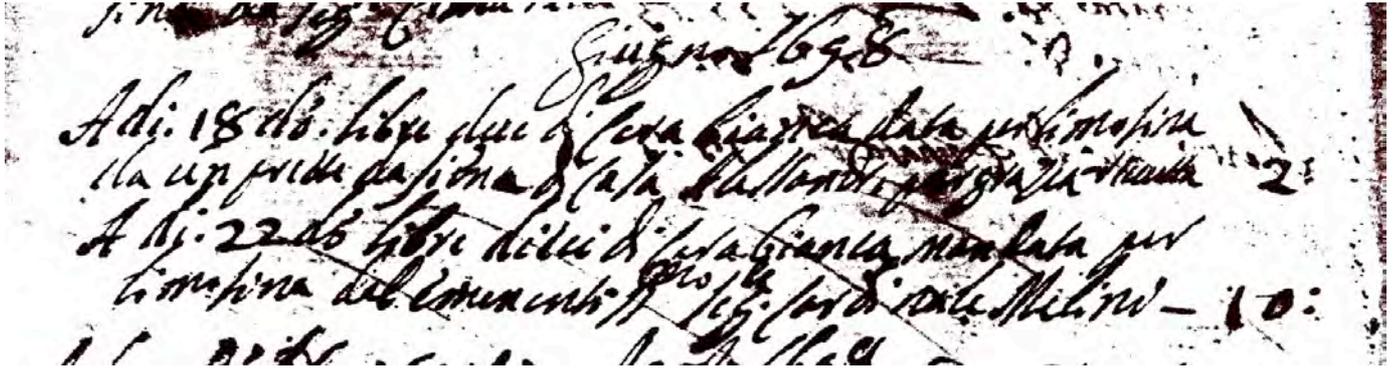
**Altri miracoli, ottenuti per intercessione della Madonna della Quercia
1604 da Siverij Francesca**

A di 23 febru 1664
 M^o frances Siverij da Siena compare in q^{ta} Be^{ta} Verg^{ina} dopo
 un male molto gravoso e nel capo raccomandata a q^{ta} Be^{ta} Verg^{ina}
 Onde ricupero la sanita ed farli voto visitarla come
 fece e portando il voto q^{ta} success^o al mio tempo mentre
 ero superiore e pro sagrestano maggiore
 Io f. Alberto della Nave sup^o attesto come sopra f.
 A di 13. maggio 1664

A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol.127 c.12

“ A di 23 febbraio 1664. Madonna Francesca Siverij da Siena compare in questa chiesa , quale dopo un male molto gravoso e nel capo raccomandatasi a questa beatissima Vergine ricuperò la sanità con farli voto visitarla come fece e portando il voto. Questo successe al mio tempo mentre ero superiore e pro sagrestano maggiore. Io fra Alberto della Nave superiore attesto come sopra. “

1698 - Un prete di casa Alessandri



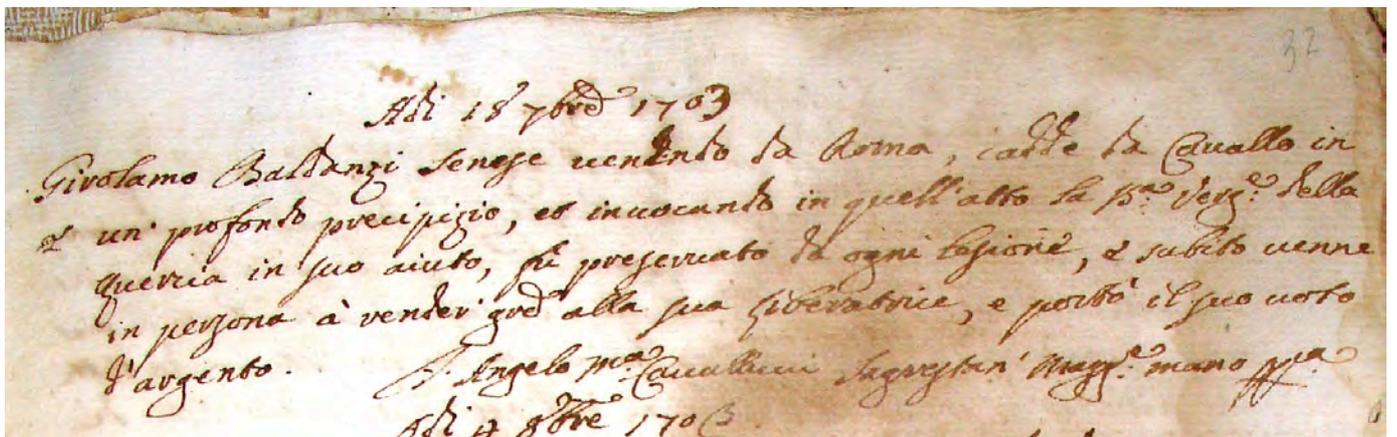
Giugno 1698
A di 18 detto libbre due di cera bianca data per limosina
da un prete di casa Alessandri per grazia ricevuta
A di 22 detto libbre dieci di cera bianca mandata per
limosina del convento di S. Maria della Quercia - 10:

A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol.357 c3v

“ Giugno 1698

**A di 18 detto libbre due di cera bianca data per limosina da un prete
da Siena di casa Alessandri per grazia ricevuta”**

1703 - Baldanzi Girolamo



A di 18 detto 1703
Girolamo Baldanzi senese venendo da Roma, cadde da cavallo in
un profondo precipizio, et invocando in quell'atto la Beata Vergine della
Quercia in suo aiuto, fu preservato da ogni lesione, e subito venne
in persona a render gratie alla sua liberatrice, e portò il suo voto
d'argento.
Fra Angelo Maria Cavallucci sagrestano maggiore mano propria
A di 17 detto 1703

A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol.127 c.32

“ A di 18 settembre 1703

**Girolamo Baldanzi senese venendo da Roma, cadde da cavallo in un
profondo precipizio, et invocando in quell'atto la Beata Vergine della
Quercia in suo aiuto, fu preservato da ogni lesione, e subito venne in
persona a render gratie alla sua liberatrice, e portò il suo voto
d'argento. Fra Angelo Maria Cavallucci sagrestano maggiore mano
propria...”**

1704 - Elemosina di Giovan Maria Pieri

Agosto 1704
Somma la vostra restituita ad incasso 2 : 5 0
Elemosina
Adi 27 d'Aprile due doppie di Spagna mandate per elemosina dal signor cavaliere Gio: Maria Pieri da Siena, delle quali levatene nove paoli posti nella cassetta dell'oblazione per nove messe secondo il suo ordine, restano in favore della sagrestia scudi cinque, & baiocchi cinquanta 5 : 5 0

A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol.358 c.8v

“ Aprile 1704.

A di 27 di Aprile due doppie di Spagna mandate per elemosina dal signor cavaliere Giovanni Maria Pieri da Siena, delle quali levatene nove paoli posti nella cassetta dell'oblazione per nove messe secondo il suo ordine, restano in favore della sagrestia scudi cinque e baiocchi cinquanta...”

1708 - Ancora un ricordo che interessa la famiglia Chigi ormai divenuta “romana”: il principe don Augusto Chigi guarito da malattia

principali.
Nel seguente mese d'ottobre, mandò il signor Principe Don Augusto Chigi da Roma sei candelieri grandi d'argento, al peso di libbre dieci in circa l'uno, et un reliquiario fatto fare dal medesimo a posta per collocare la sopradetta Reliquia della Santissima Croce, et il dono fu per havere ottenute varie grazie dalla Beatissima Vergine, tra le quali una fu il risanare da una pericolosa e fastidiosissima infermità.

A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol.356 c.21v

“Nel seguente mese d'ottobre , mandò il signor Principe don Augusto Chigi da Roma sei candelieri grandi d'argento, al peso di libbre dieci in circa l'uno, et un reliquiario fatto fare dal medesimo per collocare la sopradetta Reliquia della Santissima Croce; et il dono fu per havere ottenute varie grazie dalla Beatissima Vergine , tra le quali una fu il risanare da una pericolosa e fastidiosissima infermità...”

**A SIENA esiste
ORATORIO S.CATERINA (Contrada del Drago)**

A Siena la Contrada del Drago ha avuto una sede propria a partire dal 1787, quando il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo gli donò la chiesa di Santa Caterina e parte del Convento delle Monache dette del Paradiso. L'Oratorio della Contrada del Drago, ex Chiesa di Santa Caterina, fu costruito intorno al 1620 ed era di pertinenza del Convento suddetto.

Tra le antiche testimonianze che la Contrada del Drago conserva con legittima gelosia ed orgoglio, un ruolo di significato primario spetta alla cosiddetta *Madonna della Tegola*, che costituisce l'immagine mariana «ufficiale» della Contrada e che quindi, come tale, è collocata sull'altare maggiore di Santa Caterina del Paradiso, chiesa dell'omonimo convento di suore domenicane, fondato alla fine del 1400. Si tratta di un piccolo dipinto (cm. 53x34) raffigurante la Madonna a mezzo busto che tiene nelle mani il Bambino, il quale a sua volta abbraccia teneramente la madre mentre volge lo sguardo, vivacemente, ai fedeli.

La particolare singolarità dell'opera, riferibile ad artista senese del XVII secolo, è di essere dipinta direttamente su una tegola in terracotta, una vera e propria tegola da tetto, di forma leggermente trapezoidale: il che ha determinato l'appellativo tuttora in uso.

“l'immagine che haviamo in una Tegola della SS.ma Vergine collocata al presente nella Cappellina della Chiesa di sotto per tradizione delle nostre antiche sorelle, si dice che sia stata scolpita in detta tegola miracolosamente, merciè che una nostra religiosa sorella in una grave occorenza e necessità di questo nostro monastero, ricorse alla medesima e resa degna d'essere esaudita, come comparsali sul tetto, e volendo render

gratie alla Vergine, subito volle andare a baciare quella tegola sopra la quale vedde fermata la stessa Vergine, onde ivi arrivata non vi trovò altro che scolpita in detta tegola l'immagine della medesima Vergine e così come tale si venera in detta Cappellina” (Conventi 1160, c. XXVIII)...



Sul finire del Settecento avviene la soppressione del monastero del Paradiso. In tale circostanza l'inventario redatto nell'ottobre 1787 così descrive il dipinto: « *Un quadro con cornici dorate rappresentante la SS.ma Vergine con Bambino Gesù in collo dipinto da uomo maestro in una Tegola con Corone d'argento, diverse perle, e pietre da meglio riconoscersi a suo tempo. Una cornice dorata a sfogliami all'antica che per quanto viene asserito serve d'ornato al quadro suddetto quando si espone la detta Sacra Immagine alla pubblica Venerazione* » (Notarile Post-Cosimiano, Protocolli 6259, Notaio Loli, c. 152).

(La maggior parte delle notizie e delle foto sono tratte da : *L'Oratorio di S.Caterina nella Contrada del Drago*. Gli scritti nella maggior parte sono di Alberto Cornice.)



In un opuscolo edito nel 1843 e scritto da un devoto della Madonna della tegola troviamo: “...*l'immagine che haviamo in una Tegola della SS.ma Vergine collocata al presente nella Cappellina della Chiesa di sotto per tradizione delle nostre antiche sorelle, si dice che sia stata scolpita in detta tegola miracolosamente, mercie che una nostra religiosa sorella in una grave occorenza e necessità di questo nostro monastero, ricorse alla medesima e resa degna d'essere esaudita, come comparsali sul tetto, e volendo render gratie alla Vergine, subito volle andare a baciare quella tegola sopra la quale vedde fermata la stessa Vergine, onde ivi arrivata non vi trovò altro che scolpita in detta tegola l'immagine della medesima Vergine e così come tale si venera in detta Cappellina*”

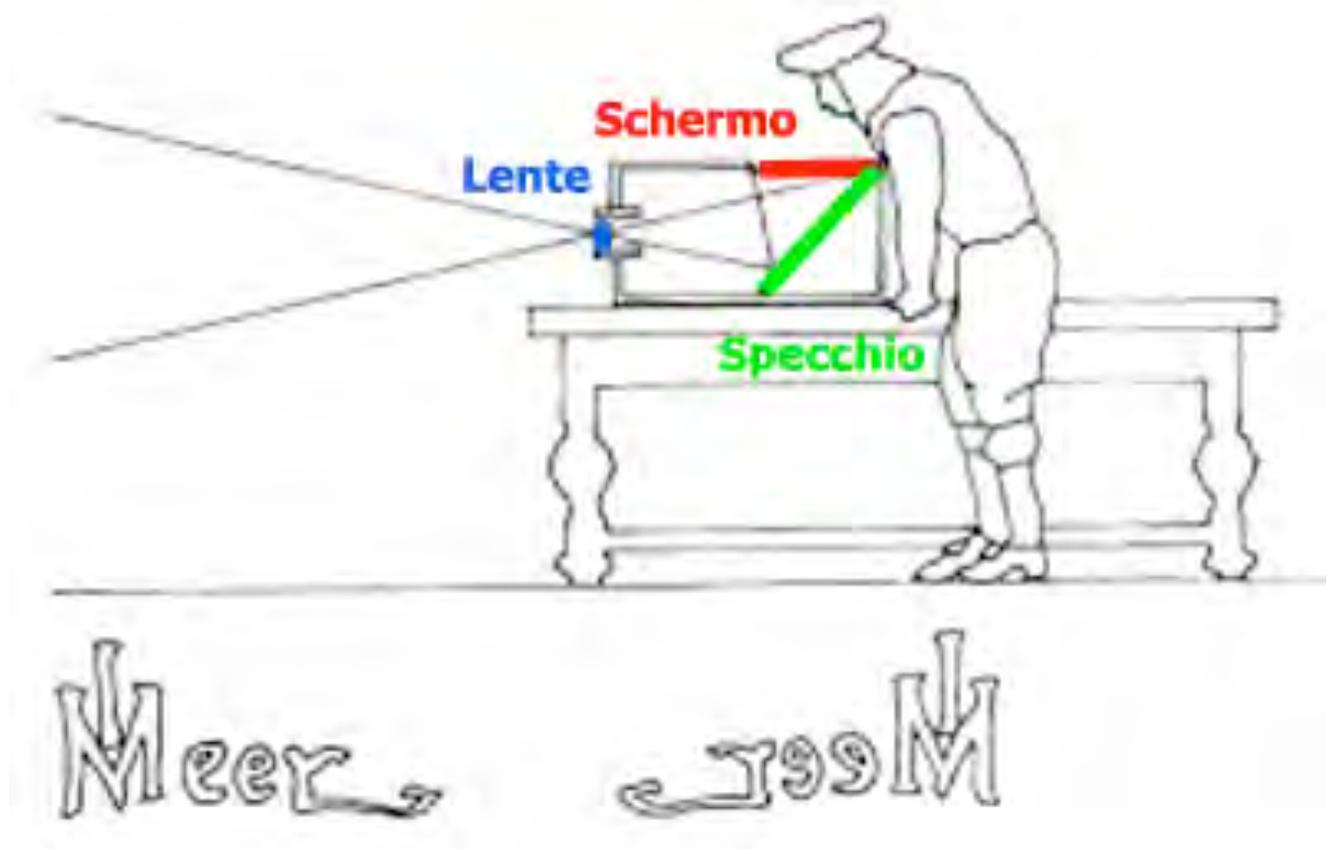


(tratto da : Breve ragguagli sul ritrovamento dell'Immagine di Maria Santissima della della Tegola che si venera nella chiesa di S.Caterina nella Contrada del Drago)

L'immagine DIPINTA SU TEGOLA è molto simile a quella della Madonna della Quercia , però è capovolta orizzontalmente!!!

Cercando di dare una spiegazione al fatto ho trovato alcune notizie che dimostrano come venissero copiate le immagini già alla fine del 1500 con uno strumento , una camera oscura portatile con specchio posto a 45° e con uno schermo superiore trasparente.

L'artista vede l'immagine proiettata su di esso invertita (destra al posto della sinistra).

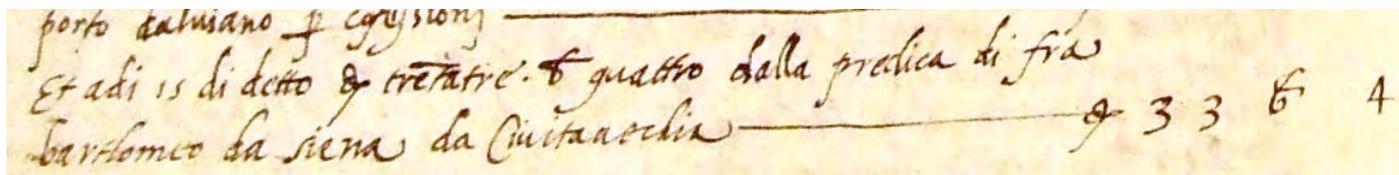


Numerose sono le registrazione di frati e novizi del convento della Quercia, di lavoranti, provenienti da Siena.

Ne riportiamo alcune:

15 Aprile 1530

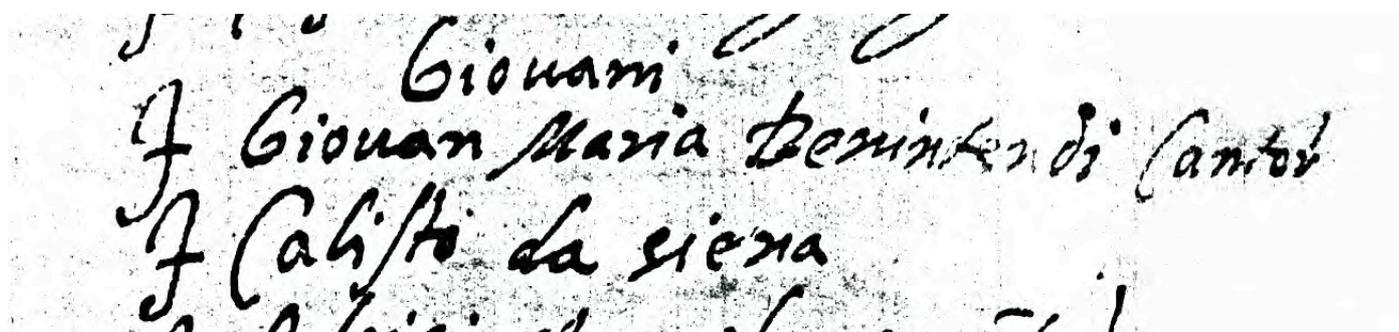
Un frate senese, fra Bartolomeo, predica a Civitavecchia



porto dalusiano & cognatione
Et ad 15 di detto & trētate. & quattro dalla predica di fra
Bartolomeo da Siena da Civitavecchia ————— 33 6 4

A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol.350 c.42

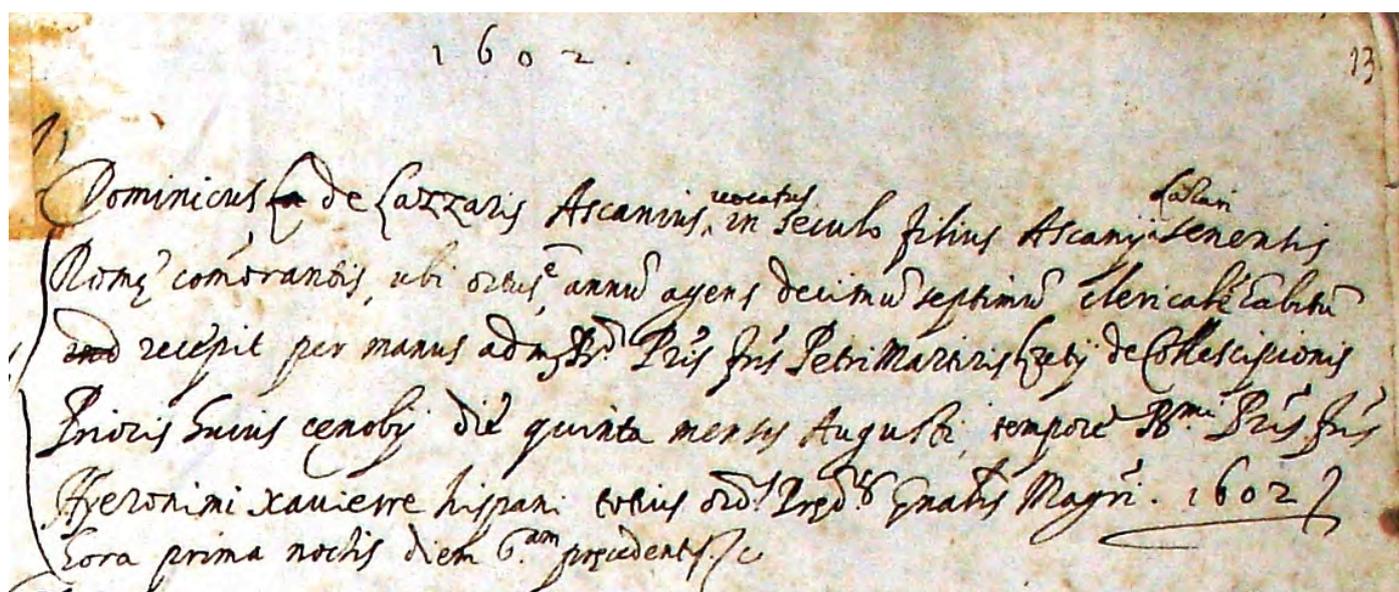
20 Agosto 1573 il novizio fra Calisto



Giovanni
f. Giovan Maria Benintendi Cantor
f. Calisto da Siena

A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol. 293 c120

1602 il novizio fra Domenico Lazzari



1602. 13
Domenicus de Lazzari Ascanius, ^{uocatus} in seculo filius Ascanius ^{de} Senensis
Romae comitantis, ubi oritur, aetatis decimum septimum clericale habitum
et recepit per manus ad mag. Petri fr. Petri Mariani fr. de Cothesupione
Inuis suus cenobii die quinta mensis Augusti, tempore Domini Petri fr.
Hieronymi xauierre hippari totius ordinis Praedicatoris Magni. 1602
Hora prima noctis diei 6. am. presidentis.

A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol.124 c.13

Nel 1725 la Confraternita senese di S.Caterina , prima di andare a Roma a lucrare il giubileo, passò a venerare la Madonna della Quercia!!

13 Aprile 1725

Sono

elemosina

Asi na dadi jci, G. delli da Giuseppe d'Agostini
di prezzo d'un vabbio di grano ————— 6:10
Dalla Compagnia di S. Caterina di Siena vadi tre
dati per ricognitione dell'incomodo avuto dal no
Convento in riceverli, e darli il commodo di mangiare
in occasione, che si portavano in Roma per pren
dere l'anno Santo, essendo restato in mano al pre
sagrestano, altro scudo uno ————— 3:
————— 220:60

A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol. 171 c.70

“Dalla Compagnia di S.Caterina da Siena scudi tre dati per ricognitione dell'incomodo avuto dal Convento in riceverli e darli il commodo di mangiare in occasione che si portavano in Roma per prendere l'anno Santo, essendo restato in mano del padre Sagrestano altro scudo uno...”

Di 14. Aprile. 1725.

Elemosina d'eli d'ho scudo uno dalla Compagnia di Siena
lasciato per Elemosina alla Madonna ————— 1:

A.S.M.Q. (Archivio Storico della Madonna della Quercia) vol. 359 c.3v

“A di detto scudo uno dalla Compagnia di Siena lasciato per elemosina alla Madonna...”